

Il Pungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXII - n. 1
2 settembre 1983
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

INDEPENDENTE

Con il presente numero
"Il Pungolo" entra nel suo
21° anno di vita.

21 anni sono tanti per un
periodico locale portato a
avanti dall'entusiasmo di una
sola persona e con la colla-
borazione davvero disin-
teressata di tanti amici che
mi hanno sorretto nella mia
fatica.

Ancora una volta sono
stato molto intimamente
lottato sull'opportunità di
portare ancora avanti il mio
periodico ma ho intravisto
appena l'ebete sorriso di
qualche mediocre individuo
che vedeva agguantare al-
le tante soddisfazioni ma-
teriali, e solo materiali! ri-
portate anche quella di ve-
dere tacere l'unica voce ve-
ramente libera esistente og-
gi a Cava.

Ed ho ripreso il mio la-
voro che spero di continua-

**21
anni**

re fino a quando il Signore
mi darà la forza e anche
perché ritengo sempre va-
lide le parole che tempo fa,
in un momento di crisi mi
scrive un illustre amico di
Roma: « Il mio giudizio? ». Non bisogna mai cedere
perché la lotta contro la dis-
sacrazione e la corruzione è
una « crociata » alla quale
non deve mancare il con-
tributo di coloro che, ad-
onta di tutto, amano que-

sto balordo Paese. Ricorda
che ogni attimo di debolez-
za da parte nostra segna
una tappa in avanti a favo-
re di quelli che vogliono
mangiarselo... a tavola.
Perciò, supera lo scontro
e tira via, a denti stretti,
con equilibrio e con deci-
sione, senza farne passare
una ».

Con questi sentimenti "Il
Pungolo" riprende il cam-
mino nel nuovo anno di
sua vita che oggi inizia
mentre ancora una volta
debbo rivolgere ai lettori
in genere ed in particolare
ai tanti amici abbonati di
volermi dare col rinnovo del
l'abbonamento, segno tan-
gibile della loro adesione a
quella che non esito a de-
finire una « crociata » di li-
bertà e di autentica demo-
crazia.

FILIPPO D'URSI

SETTEMBRE 1943 - SETTEMBRE 1983

QUARANT'ANNI OR SONO CON LA LIBERAZIONE PER CAVA FINI' LA GUERRA

Circa 400 le vittime civili - La deportazione del Vescolo Mons. Marchesani e dell'Abate Rea
I primi passi per la ricostruzione affidata all'onesta attività dell'Avv. Pietro De Ciccio e dell'Avv. Luigi Mascoso

Il settembre giorno di fe-
sta per Cava dei Tirreni. Si
celebra da sempre la ricor-
renza della Celeste Patrona
Maria SS. dell'Olmo con ma-
nifestazioni civili e religiose.
Per gli anni del secondo
gravissimo conflitto mondia-
le le manifestazioni civili se-
gnarono il passo, niente lu-
minarie, niente musiche,

niente fuochi artificiali. Ri-
masero, e si svolsero sem-
pre con grande fede le ceri-
monie religiose tra le arcate di
una delle più belle chiese
di Cava la Basilica di S. Ma-
ria dell'Olmo da molti anni
affidata alla cura dei PP.
Filippini.

Anche l'8 settembre 1943
furono celebrati i riti reli-
giosi con grande affluenza
di popolo. Mentre il Vesco-
lo Mons. Marchesani, con
la pompa e la solennità che
allora distinguevano certi ri-
ti religiosi stava celebrando
nella Basilica il solenne
"pontificale" si sparse la
voce, peraltro trasmessa dal-
la Radio, che l'Italia aveva
firmato l'armistizio con le
forze anglo-americane.

Fu un attimo di gioia per
tutto il popolo cavaese che
reclamò riti di ringraziamen-
to nella Basilica in fe-
sta.

Ma l'attimo di gioia —
come capita — durò poco
perché alle prime ombre
della sera, verso le ore 22,
il cielo della vicina Salerno
si illuminò a giorno con raz-
zi luminosi e poco dopo il
mare della costa cilentana e
fino a Salerno si anneri di
grosse navi segno evidente
che qualche cosa di grave
e di importante stava succe-
dendo.

E ci volle poco a capire,
subito dopo, che ormai ci
trovavamo di fronte allo
sbarcho nel salernitano delle
truppe alleate che dovevano
da Salerno muovere i passi
verso tutta la penisola e far
cessare così le ostilità sul
nostro territorio.

Durante la notte truppe
tedesche che erano assa-
te verso lo spottificio di
S. Giuseppe al Pozzo sulla
nazionale N. 18 raggiunsero
Cava e praticamente la oc-
cuparono militarmente.

I cittadini, presi dall'o-
sgnimento, lasciarono le pro-
prie case dirigendosi verso
luoghi più sicuri. Meta pre-

ferita fu la Abbazia Bene-
dettina di Corpo di Cava o-
ve in men che si dica tro-
varono rifugio circa 10 mi-
la cavaesi.

Il 9 settembre Cava era
militarmente occupata dalle
truppe tedesche che diedero
il via ai saccheggi degli e-
sercizi commerciali e delle
aziende locali, degli edifici

la deportazione del Vescolo
Mons. Marchesani e dell'
Abate della Badia Mons.
Rea anime nobilissime di sa-
cerdoti che nella Badia di
Cava davano coraggio ai
tanti rifugiati. Furono ar-
restati come due assassini e
in una camionetta scortata
da uomini armati fino ai
denti furono portati verso

pagna, raggiunsero Corpo di
Cava e nell'Hotel Scapola-
tello fecero prigionieri sol-
dati tedeschi. Successiva-
mente altre truppe giunse-
ro a Cava e finalmente la
città fu liberata e con essa
ottennero la liberazione an-
che il Vescolo e l'Abate che
a piedi da Sarno raggiunse-
ro la Badia di Cava.



Un angolo di Piazza Duomo durante la battaglia di Cava del settembre 1943.

LETTERA APERTA All'On. Capo del Governo BETTINO CRAXI All'On. Ministro della Difesa G. SPADOLINI

La proposta di medaglia di argento al V.M. compilata e firmata dal Generale di Divisione dei CARABINIERI, Luigi Sabatini, e bocciata da un Comitato 1° presieduto da un « cittadino sovietico » venne tenuta a dormire per diversi lustri. A seguito di un mio sollecito, venne bocciata pure dal Comitato 2° — PERCHÉ???

Perché trattavasi di un antico "anticomunista" ben noto alle Botteghe Oscure!
Trattavasi di un encomiato solennemente per una operazione di servizio compiuta in prov. di Siena, amarissima per i compagni.

Trattavasi dell'Autore di TRE articoli citati da NOUVELLES de L'OTAN sett. 1959 - PARIGI - sfavorevoli all'U.R.S.S. - Al di là della muraglia - Il volto della democrazia popolare - Difendere la porta di casa nostra - luglio 1959 - IL SALVATORE.

Trattavasi di un altro articolo: « Comunisti, chi siete voi? - Un PATRIOTA, con otto cam-
pagne di guerra, giudicato da un "cittadino sovietico". Sogno o realtà?

Il Generale di Corpo d'Armata, Roberto BENCIVENGA, Governatore Civile e Militare di ROMA, in un rapporto agli atti Ministeriali scrisse: « Ufficiale dotato di altissimo spirito mi-
litare e di grande e sincero attaccamento all'ARMA alla quale appartiene, volle con "spontanei-
tà" affrontare rischi e pericoli e disagi per sé e per la sua famiglia pur di combattere i nazi-fa-
scisti e per mantenere alto l'onore dell'ARMA ».

Occultare i propri nomi nel giudicare i valorosi combattenti volontari della guerra di LI-
BERAZIONE è una paurosa viltà! Fuori i nomi, le guerre combattute, i gradi raggiunti da co-
testi "sovietici", che non tollerano il bollettino dell'OTAN di Parigi! Le medaglie d'oro si con-
cedono a quelli che hanno fatto uccidere trucidamente dal nemico 335 innocenti ITALIANI e
non a quello (Alfonso Demitry) che salvò centinaia di PATRIOTI di Roma dalle retate settima-
nali dei tedeschi, mediante un abile marchingegno!! L'ITALIA è sempre stata la Patria del - di-
ritto - e non del - rovescio - ! Il regolamento dei G.A.P. (Gruppi Armati Proletari) da quale Cor-
te dei Conti è stato registrato??!

LUIGI LONGO - "cittadino sovietico" vedi passaporto rilasciato dal Servizio Consolare
dell'Ambasciata U.R.S.S. in FRANCIA (in possesso della Polizia Italiana) quel cittadino sovietico
fu il Presidente del Comitato N. 1. Quel cittadino sovietico, che senza un grado nell'Eserci-
to, con manifesto strapotere fece valere il suo giudizio negativo a quello favorevole di un Ge-
nerale di Divisione e due Generali di Corpo di Armata!

I Comitati 1. e 2. lavorano per una decadenza militare ITALIANA! LENIN: « ogni sorta di
trucchi, ricorrere a mezzi illegali, occultare la verità per svolgere opera comunista a qualunque
costo ». L'altra campana: « La ideologia marxista è la più ridicola e antiscientifica parodia della
scienza » ce lo hanno insegnato gli EX professori (rossi) della SORBONA di PARIGI! La diffi-
coltà in quella guerra non era di avere uomini, ma di avere un uomo!

Gli ordini di LENIN non ammettono tergiversazioni: « occultare la verità!!! » - I dirigenti
del Kremlin non vogliono la guerra, ma vogliono il MONDO! Ce lo ripete Nixon!

Dalla ENCICLOPEDIA ITALIANA - 1949 - 1960 si rileva il bollo a fuoco (pag. 470) marca-
to sulla pelle del fondatore di costosi ambigui COMITATI ITALIANI! Lo scherzaccio dei Co-
mitati 1. e 2. provatelo a ripetere in RUSSIA: - gli ospedali psichiatrici - i lager - il gelo morta-
le della Siberia, vi aspettano.

Sin dal tempo dell'ESERCITO PIEMONTESE il fondamento della disciplina era sempre sta-
to non il beneplacito del SUPERIORE, ma la GIUSTIZIA! Pubblica luce vogliamo: - chi sono
quelli che compongono i Comitati 1. e 2., quali i loro nomi? quali i loro precedenti militari??!

On. CRAXI, Capo del Governo d'ITALIA: - I Comitati 1. e 2. lenineggiano, mentre la no-
stra DEMOCRAZIA che ha la vista, le gambe, il cervello corti, morirà!!

Vigorosa denuncia del disinteresse della classe politica italiana!! I - sovietici - dell'Italia ar-
mata, tutto sanno; gli italiani tutto sconocono. Nello STATO autoritario, totalitario, comunista,
tutti i cittadini hanno mezzo piede in galera. Attenzione, occhi aperti, On. CRAXI, On. SPA-
DOLINI! In attesa di una serena e legale giustizia, col massimo rispetto.

Generale di Corpo d'Armata T.O. c.a. ALFONSO DEMITRY

Per quello che può valere rivolgiamo anche noi agli On. Craxi e Spadolini una calorosa parola per-
ché vogliano riesaminare con senso di giustizia la pratica che riguarda l'illustre Gen. di C.A. Alfonso De
Mity, vittima, e quanto è dato sapere di una grave ingiustizia ad opera di una commissione pare compo-
sta da elementi comunisti che probabilmente non hanno mai militato nell'Esercito Italiano. Non si com-
prende come mai sono state concesse decorazioni ad autori diretti ed indiretti di autentiche gravi men-
tre riconoscimenti sono stati negati da un alto ufficiale che durante l'occupazione nazista di Roma egli a
rischio della propria vita salvò la vita di centinaia di cittadini.
F.D.U.



Tamigi Vincenzo, di anni 72, tra l'ammirazione di una folla di cittadini, sul Corso
Mazzini, ha spostato con i denti, per 15 metri, un camion di 27 quintali.

Col 31 agosto è scaduto
l'annuale abbonamento
per cui rivolgo viva
preghiera agli amici
abbonati che ancora
vogliono darmi un aiuto
di volerlo rinnovare.
Grazie!
Filippo D'Ursi

Per la riparazione dei danni del terremoto a Napoli qualcuno si è mosso mentre a Cava e nel Salernitano tutti dormono

«IL MATTINO» di Napoli nei giorni scorsi ha riportato la seguente nota relativa ad una "mozione" presentata dall'On. Zanfagna per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980.

L'On. Zanfagna dopo essersi interessato della città di Napoli ha accennato anche alla ricostruzione delle altre città della Campania ove non vi è la barba di un solo parlamentare amministratore pubblico o uomo politico in genere che faccia qualche cosa per smuovere quel pantano ignominioso nel quale è precipitata tutta l'iniziativa per la ricostruzione delle città danneggiate dal terremoto.

A Cava gli ineffabili amministratori comunali che vivono nelle loro ville da patriarchi dimostrano un assenteismo pauroso.

Easi credono di avere assolto i loro doveri — per i quali ricevono anche prebende — facendo installare quegli ameni contenitori di carne umana che hanno avuto il solo scopo di arricchire aziende e persone forastiere e locali che non hanno, affatto risolto il problema dei terremotati molti dei quali continuano a vivere in case sconsigliate col pericolo di fare la fine dei topi qualora, non voglia Iddio, si dovesse ripetere anche una minima scossa.

I miliardi di lire che si sono buttati per l'installazione di quegli inutili contenitori potevano essere destinati alla riparazione di tanti danni in tante case ove poca sarebbe stata la spesa e che comunque avrebbe consentito ai cittadini danneggiati di rientrare nelle proprie case.

Ma a chi lo dice? Gli amministratori comunali di Cava hanno avuto il fine di non ricevere compenso dal On. Zamberletti la cui volontà è stata sovrana per la installazione dei contenitori di carne umana a Cava iniziati da amministratori seri dovevano respingere senza mezzi termini.

Ecco il testo della nota de "Il Mattino":

«La precaria situazione connessa ai problemi del dopo-terremoto, nelle aree più colpite delle province di Napoli, richiama in questi giorni l'attenzione dei parlamentari del Msi. In una mozione, di cui è primo firmatario il deputato napoletano Marcello Zanfagna, si richiedono al governo iniziative concrete e provvedimenti che si ritengono non più procrastinabili.

Il documento parte dalla premessa che «i terremotati del napoletano e dell'Irpinia aspettano ancora che vengano mantenute le promesse governative, più volte ribadite ma non mantenute, in riferimento ai gravi problemi abitativi».

Absolutamente irrilevante — a detta dei parlamentari missini che si associano alla iniziativa dell'On. Zanfagna — sarebbe addirittura la nomina della commissione che

dovrebbe assegnare a Napoli le «inesistenti» 28 mila case, la cui prima graduatoria è prevista dalle autorità comunali per gennaio.

La mozione missina passa poi a considerare che «secondo Valenzi, saremmo agli sgoccioli dei 1.050 miliardi concessi, mentre sono stati già richiesti al Tesoro i 400 miliardi iscritti nel bilancio dell'anno in corso».

Dalla situazione di Napoli si passa poi a valutare, con risultati ugualmente negativi, quella della Campania in genere, dove «l'opera di ricostruzione» scrivono Zanfagna e colleghi di par-

tito — «è pressoché inesistente, e comunque non coincide con le affermazioni comiziali dei rappresentanti del governo».

Essendo trascorsi ormai quasi tre anni da quel tragico 23 novembre, i parlamentari firmatari della mozione ritengono che non sia più possibile restare allo stato delle parole e, in ogni caso, della potenzialità mai tradotta in atto.

In conclusione, il documento del Msi ritiene indispensabile una serie di iniziative urgenti, fra cui la decisione, ad opera della Camera dei deputati, di no-

minare una commissione d'inchiesta che indaghi sull'operato dei commissari di governo per il terremoto e ne riferisca al Parlamento entro tre mesi.

Un ultimo appello è rivolto a tutti i componenti la Camera dei deputati perché sia impegnato il governo ad assumere iniziative concrete, sburocratizzando al massimo le procedure, al fine di realizzare le opere di ricostruzione nei paesi del cratere ed a Napoli, nonché ad adottare i possibili provvedimenti per la ristrutturazione degli alloggi danneggiati dal sisma».

Anche la "Bucalossi-bis" dichiarata incostituzionale

Il legislatore non può far rivivere, neppure provvisoriamente, norme formalmente dichiarate incostituzionali, né può «rinviare a dismisura» la necessaria approvazione di una giusta disciplina delle indennità dovute per l'esproprio di aree fabbricabili.

Lo ha solennemente ricordato al Parlamento la sentenza n. 223/83 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme che da tre anni e mezzo mantengono «provvisoriamente» in vita la legge Bucalossi, continuando a espropriare l'indennità di esproprio di aree fabbricabili ad un astratto «valore agricolo medio». E prometteva un «futuro e generico conguaglio».

Dopo la legge Bucalossi, chiamata così dal nome del suo presentatore, emanata

nel 1977 e dichiarata incostituzionale il 30 gennaio 1980, cadono così i provvedimenti «tamponi» che finora hanno lasciato le cose come stavano, e precisamente gli articoli 1, 2 e 3 della legge 29 luglio 1980 n. 385; e gli articoli unici delle leggi 25 settembre 1981 n. 535, 29 luglio 1982 n. 481 e 23 dicembre 1982 n. 943.

Sulla sentenza della Corte Costituzionale è intervenuto il ministro dei Lavori Pubblici con una nota nella quale, ricorda che il ministro Nicolazzi, nel 1980, subito dopo la dichiarazione di incostituzionalità della legge Bucalossi sull'edificabilità dei suoli e la determinazione dell'indennità di esproprio, aveva insediato una commissione presieduta da Aldo Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale ed oggi senatore, che, a-

veva prospettato varie soluzioni per venire incontro alle osservazioni della Corte Costituzionale.

Queste alternative — si giustifica il ministero — furono sottoposte all'attenzione delle forze politiche ma, non essendo stato raggiunto un accordo, fu decisa la presentazione di un disegno di legge «ispirato al principio del valore desumibile dalle dichiarazioni fiscali, con la intesa che il governo avrebbe accolto in sede parlamentare tutti i contributi, anche tesi a soluzioni diverse, sulle quali fosse stata possibile ottenere un'ampia convergenza delle forze politiche».

Il disegno di legge non venne però mai discusso in Parlamento ed è decaduto con la fine anticipata della legislatura.

Una nuova proposta dell'Ing. Salsano per la martoriata Piazza S. Francesco

La magnifica cerimonia della benedizione dei Gonfalon con le insegne dei quattro storici Distretti della Città di LA CAVA, nei quali sono raggruppate, per due, le otto Compagnie dei Trombonieri cinesi, con i loro bellissimi costumi medioevali, e della distribuzione delle onorificenze ai quattro Regi Capitani e ai quattro portagonfalon, e dei premi ai trombonieri «auziani benemeriti», e di medaglie di argento a vari trombonieri, svoltosi nel tardo pomeriggio di sabato 18 giugno c.a. nella piazza San Francesco di Cava de' Tirreni, con l'intervento del Vescovo di Cava, S.E. Rev.ma Mons. Ferdinando PALATUCCI, del Direttore Generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dott. Rocco Moccia, cavese di nascita, del Vice Questore dott. Antonio Delle Cave e di altre autorità, così magistralmente organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, presieduta dal dinamico avv. Enrico Salsano, con la validissima collaborazione dell'ottimo direttore di essa dott. Raffaele Senatore, cerimonia che io ho avuto la possibilità di

ammirare in pieno dalla mia casa, che è nella piazza sudetta, mi ha convinto, ancora di più, della necessità di insistere perché si ridia alla piazza San Francesco, che è l'unica grande piazza di Cava adatta a cerimonie di rilievo, la larghezza, per quanto possibile, che aveva prima che venisse deturpata da quegli inutili cerchi di verde attorno alla fontana ed alla colonna pagana sormontata dalla CROCE.

Se non si vuole, come io ho proposto da tempo, riportare la colonna al suo sito originario, e cioè al ciglio della scarpata a valle, in asse con la fontana ed il portone della Chiesa, che almeno si riduca il diametro dei suddetti cerchi delimitati da cancellate in ferro, in modo che l'anello circolare di verde sia largo poco più di un metro, come per la fontana della piazza Duomo di Cava. E' una nuova proposta che formulo e mi auguro che venga esaminata da Chi di competenza.

Avendo esposto varie indagini dopo la pubblicazione del mio precedente articolo sulla storia piazza, sono venuto a conoscenza, e la fonte di informazione è atten-

dibile, che i cerchi, così amati, si vollero eseguire per impedire che, durante la solenne festività di Maria Santissima Incoronata dell'Olm, nostra Patrona, la bella piazza venisse invasa dalle "giostre". Illusione! Solamente per il primo anno "le giostre" non furono messe nella piazza San Francesco e, nientemeno, furono messe, in quell'anno, nella piazza Roma attorno al Monumento ai Caduti e fino al porticato del Palazzo del Comune. La situazione era intollerabile e la si volle di proposito creare. L'anno seguente, nella piazza San Francesco, tutto tornò come prima per "le giostre", che, attualmente, occupano non solo zone dei cerchi rimuovendo in parte le cancellate in ferro, ma, addirittura, la scarpata a valle della piazza, come è noto a tutti.

La riduzione del diametro dei cerchi servirà a dare maggiore superficie utile alla bella piazza deturpata da essi. La cancellata in ferro che rimarrà disponibile, essendo la lunghezza delle cancellate dei futuri cerchi assai minore rispetto a quella attuale, potrà essere utile in parte in opera nel ri-

Ricorso avverso le elezioni comunali del 26 giugno '83

Alcuni cittadini cinesi iscritti nelle liste elettorali della sezione) od eccezione, le (ammissioni alla votazione di soggetti non iscritti, nei casi ammessi dalla Legge - Militari, componenti il competente TAR di Salerno regolare ricorso per i seguenti motivi:

Violazione di Legge (art. 53 n. comma n. 2 DPR 16, 5. 60, n. 570). La norma in rubrica prescrive che i Presidenti delle Sezioni accertino il numero dei votanti risultanti dalla lista autentica dalla Commissione elettorale. Mandamentale, nonché da quella di cui agli art. 43 e 44.

La verbalizzazione di detti operazioni è prescritta onde garantire il controllo della regolarità delle operazioni di votazione anche in riferimento ad aventi diritto a titolo principale (iscritti).

Poiché i risultati delle vo-

tazioni scioltesi presso tutte le sezioni, ed in particolare presso le sezioni 42, 56, 54, 57, 59, sono influenti sia per il riparto dei seggi e sia per la graduatoria dei candidati in ciascuna lista, le nullità non possono non essere rilevate con la conseguenza dell'annullamento delle operazioni elettorali, per quanto di ragione.

ISTANZA ISTRUTTORIA: si chiede che il Tribunale Amministrativo, con ordinanza Presidenziale disponga l'acquisizione di tutti gli atti necessari per la decisione del merito del ricorso, ed in particolare delle liste elettorali di ciascuna sezione, trasmesse al Pretore e dei verbali delle operazioni elettorali, di ciascuna sezione, trasmessi all'Ufficio Centrale presso la 1ª Sez. Elettorale, con il rispetto delle

modalità e dei termini di fissazione delle udienze di discussione a norma della Legge 23.12.1966, n. 1147.

CONCLUSIONI: alla stregua dei motivi esposti si conclude per l'accoglimento del ricorso con ogni conseguente statuizione di legge.

Ci risulta che anche altri cittadini hanno presentato ricorso avverso le risultanze delle elezioni ma non ne conosciamo i motivi.

Certo sarebbe auspicabile che il TAR vada in fondo nelle indagini per accertare la regolarità dei risultati elettorali perché se si dovesse dare ascolto alle voci circolanti le inadempienze sarebbero tante, specie in ordine alle schede nulle bianche o annullate, da invalidare nel complesso le operazioni elettorali.

Credito Commerciale Tirreno

Dall'ormai lontano aprile 1921, allorché con atto per Notar Vincenzo D'Ursi fu costituita la Soc. Credito Commerciale Tirreno, l'importante Istituto Bancario Cavese ha percorso tanta luminosa strada. Oltre alla sede centrale di Cava, sedi secondarie sono state aperte in Nocera Superiore, Marina di Ascea, Acciaroli e di ultimo l'attività si è spinta oltre l'ambito della nostra Provincia essendo stata aperta anche una sede in Solofra in provincia di Avellino. Artefici di tali successi sono tutti gli amministratori tra cui primeggia l'Amministratore Delegato il carissimo ed illustre amico avv. Comm. Mario Amabile che seguendo le orme del suo indimenticabile genitore l'avv. Antonio Amabile ha fatto dell'Istituto un centro di primaria importanza.

Al Consiglio di Amministrazione che è composto dai sigg. rag. Giuseppe Ferrazzi, Presidente, avv. Comm. Mario Amabile Amministratore Delegato, avv. Francesco Amabile, F. Presidente, avv. Paolo Amabile, dott. Ugo Amabile, dott. Luigi Apuzzo, sigg. Flora Frezzotto Apuzzo, ing. Alessandro Fasano, avv. Marcello Mascolo e ing. Leopoldo Siani, Consiglieri, al Collegio Sindacale composto dai sigg. dott. Pio Accornero, Pres. Ventralla, sindaci supplenti; al Direttore rag. Diego Criscuolo, al V. Direttore rag. Peppino le felicitazioni per i successi conseguiti e auguri per maggiori ascese dell'importante Istituto Bancario Cavese.

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1982

| ATTIVO | | | |
|--|----------------|---|------------------------|
| Cassa | 2.688.364.627 | Mobili ed impianti | 2.075.862.732 |
| Fondi presso Banca d'Italia | 35.245.079.482 | Effetti ricevuti per l'incasso | 15.089.328.163 |
| Fondi presso altri Istituti | 18.635.505.619 | Debiti diversi | 24.513.150.858 |
| Conti correnti di corris. con banche | 39.665.291.980 | Costi pluriennali da ammortizzare | 31.236.167 |
| Partecipazioni | 658.906.000 | Ratei e risconti attivi | 1.681.350.063 |
| Titoli di proprietà | 48.231.722.005 | Fondo liquidazione personale c/assic. | 2.021.553.362 |
| Portafoglio | 39.957.626.044 | TOTALE ATTIVO | 284.569.586.472 |
| Conti correnti di corrispondenza con clientela ord. | 36.019.739.298 | Conti impegni e rischi: | |
| Anticipazioni e sovvenzioni attive non regolate in c/c | 17.275.351.872 | Aperture di credito documentarie, accettazioni, avalli e fidejussioni | 10.675.322.671 |
| Immobili | 496.458.200 | Cambi da ricevere | 5.064.765.000 |
| | | Cambi da consegnare | 5.064.765.000 |
| | | Depositi cauzionali | 253.681.955 |
| | | " | " |
| | | " | 21.058.534.626 |
| | | Conti d'ordine: | |
| | | Assegni in bianco di altri Istituti | |
| | | Titoli e valori di terzi in deposito: | |
| | | a cauzione amministratori | 125.140.000 |
| | | a custodia | 24.939.437.428 |
| | | a garanzia | 8.907.537.555 |
| | | a custodia presso terzi | 23.395.000.000 |
| | | " | " |
| | | " | 57.367.114.983 |
| | | Titoli e valori di proprietà depositati presso terzi | 56.070.305.000 |
| | | TOTALE GENERALE | 424.483.784.904 |

| PASSIVO | | | |
|---|------------------------|---|------------------------|
| Depositi a risparmio | 190.701.187.565 | Conti correnti di corrispondenza con clientela ord. | 34.007.154.293 |
| Conti correnti di corrispondenza con clientela ord. | 34.007.154.293 | Conti corr. di corr. con banche | 5.420.360.225 |
| Conti corr. di corr. con banche | 5.420.360.225 | Finanziamenti e depositi da banche | 6.253.971.262 |
| Finanziamenti e depositi da banche | 6.253.971.262 | Cedenti effetti all'incasso | 6.414.491.952 |
| Cedenti effetti all'incasso | 6.414.491.952 | Crediti diversi | 7.929.350.996 |
| Crediti diversi | 7.929.350.996 | Fondo imposte e tasse | 2.146.778.617 |
| Fondo imposte e tasse | 2.146.778.617 | Fondo ammortamenti | 1.089.331.185 |
| Fondo ammortamenti | 1.089.331.185 | Fondo liquidazione personale | 2.021.553.362 |
| Fondo liquidazione personale | 2.021.553.362 | Fondo indennità sostitutiva di preavviso | 646.411.242 |
| Fondo indennità sostitutiva di preavviso | 646.411.242 | Risconto dell'attivo | 3.164.232.995 |
| Risconto dell'attivo | 3.164.232.995 | Ratei passivi | 7.330.038.982 |
| Ratei passivi | 7.330.038.982 | Patrimonio: | |
| Patrimonio: | | Capitale Sociale | 4.000.000.000 |
| Capitale Sociale | 4.000.000.000 | Riserva ordinaria | 1.760.064.582 |
| Riserva ordinaria | 1.760.064.582 | Riserva straordinaria | 2.000.000.000 |
| Riserva straordinaria | 2.000.000.000 | Fondo rischi su crediti | |
| Fondo rischi su crediti | | D.P.R. 597/73 | 733.091.309 |
| D.P.R. 597/73 | 733.091.309 | Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79 | 58.071.670 |
| Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79 | 58.071.670 | Fondo imprevisti | 3.500.000.000 |
| Fondo imprevisti | 3.500.000.000 | Fondo rischi diversi | 230.000.000 |
| Fondo rischi diversi | 230.000.000 | Fondo ammortamento crediti in sofferenza | 2.000.000.000 |
| Fondo ammortamento crediti in sofferenza | 2.000.000.000 | Fondo disponibile | 1.500.000.000 |
| Fondo disponibile | 1.500.000.000 | " | " |
| " | " | " | 15.781.227.561 |
| " | " | Utili netti del corrente esercizio | 1.435.625.973 |
| Utili netti del corrente esercizio | 1.435.625.973 | Utili netti avanzo esercizi prece. | 870.162 |
| Utili netti avanzo esercizi prece. | 870.162 | TOTALE PASSIVO | 284.569.586.472 |
| TOTALE PASSIVO | 284.569.586.472 | Conti impegni e rischi | 21.058.534.626 |
| Conti impegni e rischi | 21.058.534.626 | Conti d'ordine | 118.855.663.906 |
| Conti d'ordine | 118.855.663.906 | TOTALE GENERALE | 424.483.784.904 |

Volrà l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, che tanto benemerente si è acquistata con le iniziative che prende per lo sviluppo turistico della nostra Città, non ultima quella di riorganizzare i Trombonieri, accogliere la mia proposta? Lo spero molto nell'interesse di Cava e per la migliore utilizzazione della sua unica grande e bella piazza.

dott. ing. Giuseppe Salsano

L'unico illustre ing. Salsano cittadino di Piazza S. Francesco è la bene ed utile il nostro incondizionato consenso.

Ma a chi lo dice l'amico Salsano quando al Comune di Cava si ha il fine di non ricevere anche se lassù, sul

palazzo di città vi è ancora chi deturpa quella Piazza che doveva essere "la più bella piazza del salernitano". Speriamo che lo scritto dell'ing. Salsano venga raccolto da chi comanda al Comune di Cava che per il momento è in tutte altre faccende affaccendato.

La nota dell'ing. Salsano vede la luce nel momento in cui della P.zza S. Fran. c'è stato fatto un nuovo, gravissimo scempio con l'autorizzazione ad installarvi tante incidenti e rumorose giostre per l'installazione delle quali sono state distrutte tutte le strutture e sono stati perfino divelti alcuni manufatti in ferro.

Fero è che intorno a tali giostre ruotano affari di milioni di lire (il Sindaco sa i prezzi che operano i proprietari per un giro di giostra sul "cavalluccio"? ma noi non comprendiamo perché una delle piazze più importanti della città deve essere ogni anno ed anche più volte all'anno deturpata e danneggiata in quel modo. Bastano i soldi che il Comune ottiene per il posteggio a ripulire i danni che le giostre arrecano alla Piazza?

Ma a chi lo dice? Sono ormai mesi che il Comune di Cava è senza amministrazione pur pagando Sindaco ed assessori i quali dovrebbero sentire il dovere di evitare scontri del genere e tutelare il pubblico patrimonio.

I giovani negli anni ottanta

“I giovani e la violenza”

Tempo di uccidere

Questi nostri giovani ci appaiono sempre più, come degli eroi, antichi o moderni, con un piede nella tragedia ed uno nella farsa ed è forse per questo che il loro comportamento condanna, nevole o meno va assunto degli aspetti di forte violenza politica e sociale se esaminato attraverso i suoi molteplici atti di violenza, di cui taluni sono apparenti ed evidenti tanto da essere condannati e perseguitati dalla legislazione penale, altri strisciati, sconosciuti ma ugualmente da tutti riprovati.

Nel libro di Paul Nizan, ristampato da Sartre nel 1960 è scritto: « Il tempo della giovinezza è difficile... » ed aggiungiamo noi tanto, da annoverare tra gli altri suoi immancabili mali quello dell'aggressività e del, la violenza sono a pervenire ad uccidere a distruggere a torturare, vivendo i nostri giovani « ai margini della società » avendo un proprio "status" del quale si entra a far parte condannando o tenendo in nessuna valutazione gli ideali degli adulti e vivendo la propria vita secondo propri valori ed entusiasmi che hanno la loro matrice nel timore, nella paura, nella rabbia, nel piacere, nell'ansia, nel disagio sino a trasformare il tempo presente in « tempo di uccidere e di morire ».

I giovani d'oggi estraneandosi dalle forme di azione politica adottate per lo più dalle generazioni precedenti e pensando di dover cambiare tutto e subito, col vivere tra sogno e realtà, tra la sfiducia e la fragilità della loro psiche, sono andati a sbattere contro la barriera del quotidiano, soffocato da ogni forma di male ed angustiato da problemi irrisolti e vitali per la società e così visticci emarginati, per aver perso ogni credibilità, si sono abbandonati alla violenza con le conseguenze da tutti paventate e conosciute e vanno lanciando una grossa sfida al « vivere civile ».

L'ASCOM COMUNICA

L'ASCOM di Salerno comunica che sono stati prorogati al 31 dicembre 1983 i termini per accedere alle provvidenze previste dalla legge regionale n. 219/81 per gli interventi a favore delle imprese colpite dallo sisma sismico del 23 novembre 1980.

Possono usufruire di tale normativa i titolari delle imprese del comparto artigianale e dei settori del turismo, commercio e somministrazione di alimenti e bevande.

Gli interessati, per ottenere il contributo previsto dalla legge, possono rivolgersi presso l'Ascom Provinciale di Salerno in Via Roma 132.

ed alla volontà della coesistenza pacifica.

Quali gli eventi o meglio i fattori che hanno sospinto i nostri giovani alla pratica della violenza in questa nostra società sclerotizzata ed impersonale?

Vanno annoverati: L'inquinamento ideologico, le istanze consumistiche, la pervasività di sé, il desiderio di totale emancipazione, il desiderio di Potere, di prestigio, di successo da conquistare attraverso qualunque via ed in ogni modo, la brama di una vita felice, la perdita della propria identità, il ricorso alla droga, la estrema litigiosità ed infine la incapacità di inserirsi in uno stabile lavoro ed ancora la contestazione politica estrema ed i vagabondaggi.

In questo caos assorbente sarebbe necessario, invece, che i nostri giovani tralasciassero gli aspetti più deleteri dei condizionamenti sociali e culturali della vita d'oggi per raggiungere una soluzione alle problematiche affettive e sociali del nostro tempo, si impegnassero per tessere relazioni positive tra i singoli ed il mondo che li circonda, non mortificando i valori tradizionali, solcandoli, invece, quella tensione intima di comunicare, promuovendo una forma più elevata di incontro esistenziale, impostato sull'amore e sull'amicizia, addividendo infine al recupero di quei valori codificati nel passato, al fine di eliminare o sopprimere quegli atteggiamenti nevrotici e di disfunzioni depressive che non fanno che agevolare l'ingresso dei nostri giovani nella subcultura della violenza cosiddetta giovanile.

Si va anche materializzando, oggi, quasi improvvisamente, quel fenomeno secondo il quale la brutalità e la mediocrità dei giovani va ad urtare contro la cultura umanistica degli anziani, provocando quel gusto e quei deleteri effetti che tutti a gran voce condannano ma che ben pochi sono in grado di comprendere e prevenire.

Ma il dilagare del fenomeno « violenza giovanile » non è da annoverare solo nel tempo presente, esso, attraverso punti più o meno massimi, è sempre esistito anche se risulta essersi accentuato durante e dopo il periodo della contestazione globale sul finire degli anni '60.

Il nostro tempo, prima di diventare tempo di uccidere è stato un tempo che ha entusiasmato e compromesso.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

so, è stato un tempo di superficialità e sfiducia, di odio, di immoralità, di ingiustizia, di disprezzo della vita, quasi « l'ora e l'impero delle tenebre » mentre è venuta sempre più a mancare d'interiorità contemplativa in quanto i giovani sembrano diventati sempre meno fraterali e meno sinceri.

Siamo indubbiamente ben lontani dal messaggio della « Non violenza » predicata da Gandhi e da Martin Luther King e dobbiamo anche ammettere che la storia dell'umanità di questi ultimi 35 anni rimane in fondo una storia di « tradimento » della lezione di Gandhi, dalla mentalità egualitaria ed aperta al tempo stesso, tanto da essere inesorabile nella corrente centrale della storia contemporanea.

Quella lezione costituire per davvero un coerente, globale modo di vita concepito e venuto alla maturazione nell'oppressione ideologica oltre che fisica.

Indubbiamente il motivo di tanta violenza giovanile è da ricercare anche nella convinzione radicata nei giovani, di non poter uscire da questo stato di caos, valga dal "sistema" a loro dire non soddisfacente, se non

attraverso la violenza, mentre non a caso proprio in riferimento a quanto testé detto il Sommo Pontefice già nel 1978 ebbe a parlare di una società « disumana e matrigna ».

E in definitiva nelle nostre città sovrastellate a causa del delirante fenomeno dell'urbanesimo « Quel giovane cupo, con il cuore che è una dinamite di rabbia, prima di essere un'ombra oscura che si aggira nella notte ad appostare altre dinamite » abbiamo proprio l'impressione che non rimanga nessuno ma diventati centomila e vada moltiplicando all'ennesima potenza sino a quando, nostro malgrado, domineranno incontrastati: Caos, disoccupazione, disperazione, esasperazione, mancanza di antichi e nuovi valori, droga, carenza di amore, mancanza di ideali in cui credere, la disonestà di Stato e quella degli individui, la violenza del sistema e la « violenza contro », la condotta malvagia di altri, le contraddizioni di una vita disumana.

cont. al prossimo numero

Giuseppe Albanese

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

BILANCIO AL 31-12-1982

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 28 giugno 1983 ha approvato il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1982 che espone in sintesi le seguenti risultanze in milioni:

| SITUAZIONE PATRIMONIALE ATTIVO | |
|------------------------------------|----------------|
| Disponibilità e riserva Bankitalia | 79.067 |
| Portafoglio titoli | 44.301 |
| Impieghi | 91.804 |
| Crediti e partite varie | 30.105 |
| Immobilizzazioni | 4.077 |
| Ratei e risconti | 2.784 |
| Totale | 252.138 |
| Conti impegni e rischi | 9.930 |
| Conti d'ordine | 166.778 |
| Totale attivo | 428.846 |
| PASSIVO | |
| Raccolta | 183.031 |
| Patrimonio | 17.520 |
| Cred. div. e partite varie | 34.640 |
| Fondi diversi | 11.760 |
| Ratei e risconti | 4.055 |
| Utile netto | 1.132 |
| Totale | 252.138 |
| Conti impegni e rischi | 9.930 |
| Conti d'ordine | 166.778 |
| Totale passivo | 428.846 |

| CONTO ECONOMICO | |
|------------------|--------|
| Risconti globali | 39.677 |
| Utile lordo | 9.526 |
| Utile netto | 1.131 |

La crescita dell'Istituzione in termini di sviluppo dell'attività operativa e di irrobustimento patrimoniale ha consentito di rendersi sempre più interpreti delle esigenze delle economie locali, alle quali in ogni circostanza è stato fornito il massimo, compatibile sostegno finanziario a costi inferiori a quelli da altri praticati, privilegiando i medi e piccoli operatori economici.

I mutui per acquisto prima casa hanno raggiunto il ragguardevole importo di circa 12 miliardi.

A commercianti, artigiani e privati sono stati destinati 10 miliardi al tasso di assoluto favore del 18,50%.

Sempre più cospicua la erogazione con l'apposito Fondo di Beneficenza per interventi nei settori più vari (pubblica utilità, sanità, cultura, arte, sports, ecc.).

Il patrimonio, tenuto conto anche della rivalutazione prevista dalla Legge 19.3.83 n. 72, si adegua oggi a 17 miliardi e 520 milioni rispetto a 7 miliardi e 738 milioni al 31.12.81.

L'utile netto di L. 1.131 milioni è stato destinato per 300 milioni ad opere di pubblica utilità e beneficenza.

DON NICOLA e l'On.le SATURNO

Premettiamo che non sappiamo se esiste in Italia un on.le di nome Saturno e precisiamo che quantunque egli dovesse, per ipotesi assurda, vivere e fare politica attiva, le note che stiamo per porre sulla carta nulla hanno da spartire con qualsiasi uomo di nome Saturno.

Anzi l'on.le Saturno con il quale il nostro don Nicola s'è incontrato durante le afose e soffocanti giornate dell'Agosto scorso, fantastico e irreale quanto si vuole, non è il Saturno che ipoteticamente frequenterebbe i saloni del nostro Parlamento o quello che è solito farsi vedere alla vigilia delle elezioni promettendo grandi cose ed arraffando voti, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo.

Dunque, dovete sapere che don Nicola, trovandosi a passeggiare sull'immenso arenale, era solito incontrare, di buon mattino, un alto signore dalle sue stesse immancabili abitudini e modi di vita, forse faremmo meglio a dire, ideali di vita.

Dopo due o tre incontri casuali con lo sconosciuto senza scambio di saluti don Nicola ebbe a porsi insistente fra sé, come lo stillicidio di una goccia d'acqua, questo interrogativo: « Che fosse costui un altro me? Un alter Ego, come un'ombra che li segue per perseguitarli? ».

A tanto era giunta l'eccitazione fantastica e nervosa del nostro don Nicola, quando, un bel mattino all'incontro usuale e solitario sulla spiaggia deserta, come se fossero gli unici due esemplari a popolare questo mondo disastrato, si sentì chiamare anzi apostrofare dallo sconosciuto col braccio alzato: « Ma lei non è Nicola, il mio caro amico e fedele accompagnatore di tanti e tanti anni fa e con il quale sono stato prigioniero in Germania e poi deportato in quel campo di sterminio dal quale solo quell'avventurosa fuga di notte ci salvò da sicura morte? ».

Don Nicola si porta la mano alla fronte come per districarsi da quell'affollarsi di ricordi e prima che l'altro si avvicinasse: « All'anima e... tu eri! Ed io che avevo pensato da allucinato ad un mio sdoppiamento di personalità ed a tante altre cughe e tenebrose cose, Ah! Questa memoria! Duramente provata durante la prigionia, non mi ha affatto soccorsa! E mò che fai? Né piezze e catapièze? Io ti debbo la vita! Sicuro, sì o no me ne ricordo! ».

Ma l'on.le Saturno in perfetta aderenza al mitoico Dio greco: « Caro amico mio, don Nicola, ora faccio l'On.le, si, mi hanno voluto quasi a furor di popolo, deputato a Roma a rappresentarli tutti e sono ormai varie legislature che, diciamo così, vado prendendo a cuore gli interessi generali della mia zona. Ma ho un cruccio mio amico, certe volte, quando si dice, il destino del nome! Mi chiamo Saturno e sono diventato tale anche, diciamo, nella leggenda sociale e popolare, perché

devo sapere, quel Saturno a cui è mio dovere il privilegio chiamarsi solo per nome senza aggiungere prefissi; allora dicevo, lascia stare la mitologia, il tuo omonimo e Damocle, ora, tanto più che io me ne intendo poco, ci siamo ritrovati e parliamo di cose più allegre, diciamo più distensive, più ricreative, certo non di quelle cose cui ci si arrovela un tempo, ma godiamoci all'aria aperta senza filosofia che è troppo pesante sotto un cielo stellato d'estate, questo benedetto ed atteso Agostò! ».

E così abbiamo saputo, dopo tutti i preparativi ed i sogni proibiti che don Nicola quest'anno ha trascorso, per davvero, un meraviglioso, diremmo, incantevole periodo di ferie.

In compagnia di un vecchio amico, oggi onorevole, che essendo uno spirito elevato e colto ha fatto intendere a don Nicola cosa rappresenti per l'uomo d'oggi la vita spirituale ed intellettuale, insomma l'interiorità, se intensamente vissuta e soprattutto se ne rende partecipe, si comunica con gli altri.

Don Nicola che sappiamo anche quanto sia abituato, da sempre, ad usare un frasario piuttosto popolare ed abituarlo, pare, per chi l'abbia rivisto in Settembre, sia totalmente cambiato, s'intende in meglio, nel linguaggio espressivo poi, lascia poco spazio al dialetto ed al gergo popolare, ma va centellinando, ormai le sue espressioni, con una ricercatezza unica ed usa con moderazione quei gesti a volte plateali che accompagnavano il suo dire.

In mattinata, incontrandolo mentre si recava all'Ufficio postale ad imbucare una lettera ci ha costretto a leggere quella sua missiva indirizzata all'on.le suo amico Saturno, ha voluto che esprimessimo il nostro parere. La lettera, così diceva, pressappoco: «... Caro Sa-

turno, se è vero come è vero che i tuoi compaesani ti ritengono Saturno di nome e di fatto, non sarai certamente ad inghiottirmi e sì che qualche anno di differenza tra di noi esiste... D'ora in poi intendo consigliarti come comportarti con i tuoi elettori più affezionati, quali interessi tu debba difendere... ».

Stringendo la mano a don Nicola e nel congratularci gli abbiamo detto che nella lettera aveva evidenziato alcune sue qualità insospettite, ottime ed intrinseche di sociologia e così l'abbiamo anche incoraggiato a far partire la missiva, anzi siccome era a noi molto piaciuta gli abbiamo consigliato di farla partire raccomandata per procurare un diletto ed un conforto anticipato al suo amico onorevole Saturno alla faccia di quel Ministro delle Poste e Telecomunicazioni che continua attraverso decreti cancellati ad aumentare tutti i generi comprese le tariffe postali con somma iattura degli italiani che almeno a mezzo lettere aperte intendono sfogarsi un po' di più e rifarsi delle loro sconfitte quotidiane.

Col nuovo anno il nostro don Nicola, come già ben noto ai nostri cortesi lettori, oltre che abitudini di vita ha cambiato anche cronista e s'è scelto un altro cronista d'eccezione e più vicino a noi nella storia dell'umanità, anzi della Letteratura, a confronto dell'antico Ulisse omerico potremmo considerarlo un nostro vicino di casa, e si presenta più umile che mai bacando le mani, giurando e spergiurando che se le cose non si metteranno per il meglio a "schifo finisce".

Jean Valjean.

1988979

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31.5.1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pxb)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano-Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Intervista a S. E. Mons. FERDINANDO PALATUCCI, ARCIVESCOVO DI CAVA E DI AMALFI SUL SIGNIFICATO DELL'ANNO SANTO

D. — Eccellenza, in cosa consiste propriamente l'Anno Santo, o Giubilare, celebrato dalla Chiesa Cattolica?

R. — Già presso gli Ebrei era in vigore l'anno giubilare: ma in che cosa consisteva? Ogni 49 anni si effettuava ed era in sé un fatto splendido; spesso capitava presso gli Ebrei che chi, per ragioni di necessità, dovesse vendere parte della sua proprietà o addirittura contesse debiti, poteva finire schiavo di un altro. Questa legge, riportata nel capitolo 25° del Levitico, stabiliva che allo scoccare del 50° anno ognuno ricquistava la sua proprietà e la sua libertà in modo da esservi un ritorno al punto di partenza. In sé era un fatto molto bello perché, una volta applicata questa disposizione, si sarebbe sempre ristabilita la giustizia e l'uguaglianza nel mondo. Per capire, però, oggi come possiamo vivere spiritualmente questo Anno Santo, dobbiamo rifarci al concetto di comunione dei santi, non sempre chiaro per i cristiani. Nella professione di fede noi diciamo: «Credo nella comunione dei santi», però se vai a domandare cosa sia questa comunione dei santi, 99 persone su 100 risponderanno che è il ricevere l'Eucarestia. Per comprendere questa comunione dei santi, dobbiamo considerare che, come nel campo materiale alcuni sono miliardari e altri patiscono la miseria più estrema (sarebbero infatti molto bello se ci fosse una comunione di beni che uniformasse tutte le divergenze in campo materiale), così anche nel campo spirituale vi sono dei ricchi e dei poveri. Dinanzi a Dio il più gradito è Gesù, colui che ha infiniti meriti senza peccati; poi c'è la Madonna, che è Immacolata; infine ci sono i meriti di tutti i santi sia di quelli del cielo che di quelli che sono in terra; anche in terra abbiamo tanta gente buona, santa. Ci sono tante persone con tanta bontà nel cuore, non solo tra i cristiani ma anche tra i non cristiani; non è raro trovare anche i protestanti gente più buona degli stessi cattolici. Tutta questa bontà confluisce dinanzi a Dio nel cosiddetto «Tesoro della Chiesa». Per chiarire il concetto considera, per esempio, che in una famiglia rispettabile c'è una comunione di beni: ciò significa che il papà, la mamma, alcuni figli lavorano e altri magari sono malati ed incapaci di apportare il proprio contributo. I guadagni comuni entrano tutti nella cassa della famiglia e servono ai bisogni di tutti. Ne dispone naturalmente di questo patrimonio il capo della famiglia. Così anche in questo tesoro della Chiesa vengono accumulati idealmente tutti i meriti di Gesù, della Madonna, dei Santi. Nella Chiesa vi sono molti poveri spiritualmente; io, voi, tutti quanti, perché in noi della cattiveria. Se su di una bilancia potessimo mettere di ognuno di noi i meriti e i demeriti, vedremmo che alcuni avrebbero più meriti, altri più demeriti, e allora cosa faremmo? Ecco che il Papa

d'accordo anche coi vescovi, dice: «Fratello, vogliamo aprire al bisogno spirituale dei cristiani questo "tesoro della Chiesa", in modo che tu, essendo in debito, in quanto sei quello che non dovrete essere, dato che nella tua vita il male lo fai prevalere sul bene, possa arricchirti dei meriti dei santi arrivando a questo tesoro attraverso il mistero meraviglioso che è la comunione dei santi». Questo avviene molto spesso nella Chiesa, quando si applicano le indulgenze. Con l'anno giubilare il Papa ci dice: «Cristiani, voglio mettere a vostra disposizione, per il potere che io ho, un'elargizione straordinaria di questi meriti perché voi ne facciate uso, per compensare i vostri debiti dovuti alle vostre manchevolezze dinanzi a Dio». Quindi questo anno, non giubilare può considerarsi l'apertura del «tesoro della Chiesa» a disposizione di tutti. Infine, bisogna che si comprenda un'altra cosa: nell'offendere un fratello io arreco un torto a lui, a Dio e a me stesso, ma, anche se poi mi confesso e chiedo perdono a Dio della colpa, debbo soddisfare a questa mancanza commessa. Ad esempio, dato che il peccato comporta una colpa e una pena, quando mi confesso, avendo offeso dei comandamenti di Dio, vengo perdonato, ma debbo offrire al Signore delle opere buone in riparazione a queste cattiverie che ho fatto. L'indulgenza è appunto essere aiutato dai meriti dei santi nell'offrire al Signore la riparazione per il male compiuto. Quindi il Giubileo non mi rimette i peccati ma mette a mia disposizione delle possibilità affinché io possa offrire una compensazione a Dio per il male fatto.

clamato dal Sommo Pontefice nel 1983?

R. — Il «Giubileo» è stato proclamato nel 1300 e da allora si sono succeduti in genere ogni 25 anni, ma è stato qualche Giubileo straordinario: nella mia vita ho già vissuto quello ordinario del 1925 in quanto allora avevo 10 anni, poi c'è stato un Giubileo straordinario nel 1933, ordinato in quanto, più o meno, ricorreva il 900° anniversario della morte di Cristo; poi i Giubilei ordinari del 1950 e del 1975 e adesso questo Giubileo straordinario per il 1983, ordinato in quanto, più o meno, ricorreva il 900° anniversario della morte di Cristo. La differenza tra questo Anno Santo e i precedenti è che prima si poteva guadagnare solo a Roma: bisognava andarci, visitare le 4 basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, occorrevano determinate preghiere, confessarsi, comunicarsi; invece quest'anno il Papa ha fatto un gesto molto opportuno, in quanto il Giubileo, così fatto, data la possibilità solo a chi aveva tempo e denaro per andare a Roma. Per noi c'aveva andare alla Capitale è una cosa semplice, ma pensiamo ad un australiano, un africano. L'anno giubilare veniva inoltre applicato al resto del mondo solo l'anno successivo; quindi il 1925 a Roma, il 1926 all'Italia e al mondo. Era quindi comodo, ci si arrivava in ritardo, e quindi il Papa ha voluto lo scatto in contemporanea sia a Roma che in tutto il mondo, ed ha dato facoltà ai vescovi di poter scegliere in ogni diocesi dei luoghi in cui si può guadagnare l'indulgenza giubilare. Per esempio a Cava è stata scelta la Madonna del Olmo, la Cattedrale e la chiesa di S. Giovanni a Vietri. Poi, ho anche aggiunto il santuario dell'Avvocata, nella diocesi di Amalfi, centro di venerazione sia da parte dei cavesi che degli amalfitani, ed è affidata alla diocesi di Amalfi ai monaci della Badia di Cava. Logicamente anche la chiesa abaziale di sede di Giubileo, dove però non sono io che do questa facoltà ma l'abate in quanto ordinario di quella chiesa; mi pare che l'abate abbia costituito chiesa giubilare anche l'altra benedictina, l'Avvocata. Chi va in questi luoghi con fede, si confessa, fa la comunione, prega secondo le intenzioni del Papa, gode di questa remissione di colpa decurti ai peccati, dato che attinge ai tesori dei santi che sono la ricchezza della Chiesa. Un'altra novità molto bella è il fatto che le monache viventi nei monasteri di clausura o gli ammalati che non hanno la possibilità di uscire dal proprio ambiente, possono andare nella chiesa dove riescono ad arrivare. Anche il carcerato può guadagnare il giubileo nel carcere, confessandosi, chiedendo perdono al Signore, facendo la Comunione e pregando per il Papa.

D. — Che significa pregare per il Papa?

R. — Non significa pregare per il suo bene materiale; il Papa è il capo di

questa grande famiglia che è il mondo, dove c'è guerra, corruzione, violenza. E allora il Papa dice: «Bene, voi cristiani venendo ad attingere a questa ricchezza spirituale della comunione dei santi, contribuite a pregare il Signore perché si muova con passione in questo mondo e spinga soprattutto gli uomini di responsabilità ad operare più nella giustizia e più nella fraternità per dare a questo mondo un volto più pulito».

D. — E' possibile intravedere in quest'Anno Santo un richiamo per l'uomo moderno che tanto brama e cerca la pace?

R. — Direi che forse oggi c'è una caduta di sicurezza nel mondo; per esempio, negli anni '60 c'era sicurezza, con la convinzione che sarebbe durato all'infinito; sicurezza nell'uomo, nella scienza, e invece oggi noi sentiamo una profonda incertezza. Direi quasi che si sta attuando nel mondo la parabola del figlio prodigo dato che, ad un certo momento, l'uomo si è allontanato dalla casa del Padre, pensando di trovare sicurezza in una vita diversa; ma ha trovato disagio e comincia a sentire la nostalgia della casa paterna. Oggi, inoltre il grande ascendente di cui gode il Papa è dovuto oltre alla personalità molto spiccata, anche a questa sicurezza che ispira, al contrario delle ideologie e dei sistemi partitici che non sono capaci. Oggi si comincia a guardare alla chiesa come ad un centro di speranza. Di fronte al crollo di tante altre "sicurezze" si dice «vediamo un poco, quale speranza ci può venire da questo Cristianesimo presentato in questo modo?».

D. — Ma la Chiesa come offre tale possibilità di speranza?

R. — La Chiesa ha lanciato 3 iniziative: il Congresso Eucaristico a Milano, l'Anno Santo e il Sinodo dei Vescovi sulla Penitenza. Quando noi sentiamo la parola Penitenza chi sa cosa pensiamo; Penitenza significa cambiare vita, mettersi in testa che se vogliamo salvare questo mondo dobbiamo cambiare noi stessi, perché abitualmente abbiamo la tendenza a voler cambiare gli altri. Tutti quanti, compresa la Chiesa, dobbiamo cambiare mentalità. Ora, se questi avvenimenti valgono a richiamare gli uomini a diventare più fratelli, a rendersi conto che la persona non è il centro di tutto, qualcosa si realizzerà; se si arriva all'esame di coscienza e a dire: «anche io devo modificare me stesso, allora si potrà servire meglio gli altri. Purtroppo, se non è così, l'invito alla conversione passerà come un'acquazzone che ha dato un po' di lustro ma non ha cambiato niente. Prima si diceva "mors tua, vita mea" cioè «quanto meglio sto io, tanto peggio stai tu e non mi interessa di te». Adesso però si comincia a comprendere che «mors tua, mors mea» e vita tua, vita mea. Insomma se l'industriale va in sciopero, si trova male anche l'operaio e viceversa. Quindi o si attua questa conversione o l'uomo sarà sempre più nell'angoscia. La Chiesa dà un invito a mettere un po' la testa a posto, perché si possa realizzare qualcosa di più tranquillo. C'è bisogno che l'uomo scrolli un po' da sé il mostro per tornare ad essere più uomo, ed essendo uomo sarà più pura cristiano, più cristiano e uomo si equivalgono abbastanza: più si è uomini più si è cristiani, più si è cristiani più si è uomini.

a cura di

Luigi Adinolfi e Guido Di Domenico

MOSCONI

Gioventù studiosa

Con brillante votazione Andrea Magliano del dott. Gaetano e di Andrea Mele ha conseguito la Maturità presso il Liceo Scientifico di Salerno.

Anche Antonio D'Ursi dell'avv. Alberto e di Luisa Guida ha conseguito presso il Liceo M. Galdi di Cava la maturità.

La giovanissima Gabriella Mastrogiovanni del geom. Guglielmo e della sig.ra Rosa Caiazza ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Galdi di Cava.

Ai neo universitari e ai loro genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi.

LAUREA

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima Anna Pia Jara Petti del sig. Aniello e della signora Consiglia Pecoraro, presso l'Ateneo Napoletano ha conseguito, con brillante votazione la Laurea in Farmacia discutendo brillantemente la tesi in Fitofarmacologia Alcoloidi dell'Oppio.

Alla neo dottoressa rallegramenti ed auguri cordialissimi estensibili ai suoi genitori che hanno visto coronato da tanto successo i loro costanti sacrifici per la famiglia.

Nozze

Pascarelli-Concilio

Nell'antica mistica cappella di S. Francesco dell'Hotel Cappuccini di Amalfi ricamata, addobbata per l'occasione, si sono uniti in matrimonio la gentile e graziosa signorina Maria Antonietta Pascarelli di Salerno, detta figliuola di Eugenio e di Lidia Pagano, e il prof. dott. Domenico Concilio da Baromissi.

Compare di anello il prof. dott. Antonio Pascarelli, zio

della sposa; testimoni, la signora Anna Maria Patova in Pascarelli e il comm. dott. Emilio Grimaldi.

Ha benedetto le nozze il frate francescano del Santuario di Materdomini padre Ambrogio Apostolico, legato da antica amicizia con la famiglia Pascarelli di Roccamonte. L'officiante ha rivolto agli sposi elevate parole augurali, ricordando loro anche i reciproci doveri che li attendono nella vita coniugale.

E' seguito un magnifico ed allegro ricevimento svolto tra la sala da pranzo e la terrazza dell'Albergo, alla vista dello stupendo panorama della Costiera in una radosa giornata di mezza estate.

Gli sposi raggianti sono stati fatti segno ad applausi di simpatia ed affetto da parte dei numerosi parenti ed amici convenuti sia durante il pranzo nuziale, sia alla partenza per la luna di miele trascorsa nell'ospitale Grecia.

Ai cari sposi rinnoviamo fervidi auguri di una vita prospera e felice. Auguri anche alle gentili famiglie Pascarelli e Concilio.

E. G.

Neo Cavaliere

In considerazione delle benemerenze acquisite durante gli oltre 30 anni di servizio negli uffici postali, il Presidente della Repubblica ha insignito la signorina Ester Attanasio della Croce di cavaliere al merito della Repubblica. Alla neo Cavaliere rallegramenti ed auguri.

LUTTI

Dopo una lunga vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia si è serenamente spento il Cav. Mario Accarino, decano dei commercianti e dedito della nostra città.

Mario Accarino nel suo distintivo lavoro non conobbe soste e nella famiglia fu marito e padre esemplare di una lunghissima schiera di figliuoli ai quali insegnò la strada del dovere e della rettitudine.

Alla vedova signora Teresa Avallone, ai figliuoli, ai germani, ai generi, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

↑
Ancora nel pieno vigore della sua maturità, un male ribelle ha stroncato in pochi giorni la vita dell'amico sig. Nicola Violante tra i più quotati commercianti in tessuti della nostra città.

La giornata terrena di Nicola Violante fu una continua dedizione al lavoro e alla famiglia onde vivissimo è stato il cordoglio per la sua immatura dipartita.

Alla moglie sign. Emma Barbarulo, al figlio Luigi, ai germani Prof. Giovanni, Vittorio, Prof. Dr. Ettore, Elena ed Annamaria, ai cognati tra cui l'amico carissimo avv. Erasmo Barbarulo ed ai suoi parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

10 anni fa si spegneva l'Avv. V. MASCOLO

Si sono compiuti in questi giorni dieci anni dalla immatura scomparsa di uno dei più illustri avvocati del foro salernitano e cavese l'Avv. Vincenzo Mascolo il cui ricordo è sempre vivo in noi ed in tanti amici che ebbero modo di apprezzare le doti di Uomo e di professionista del caro scomparso.

Vincenzo Mascolo visse nel culto del lavoro, schierandosi per il suo valore professionale tra i "grandi" del foro nel quale militò dando prove costanti di preparazione e di spicata intelligenza.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare sia sempre vivo il rimpianto tra le pareti domestiche.

Alla vedova N.D. Amalia Gravano, ai figliuoli Avv. Luigi, avv. Marcello e sign. Ada, alle sorelle, ed ai parenti giunga la nostra viva solidarietà nel ricordo del loro caro scomparso.

Si è spento UMBERTO PROTO

Umberto Proto, il maestro di matematica di tante generazioni di giovani si è serenamente spento ancora nel pieno della sua attività vittima di un male che non perdonava.

Caratteristica a Cava la figura di Umberto Proto. Furono avendo conseguito la laurea in ingegneria, preferì dall'insegnamento e folle di giovani studenti si avvalsero della sua preparazione e del suo solido sistema di insegnamento che fu sempre coronato dal migliore successo.

Galantuomo a tutta prova era un animo sensibilissimo e godeva la stima e l'affetto di tutta la città onde il suo trapasso ha destato vivo e profondo cordoglio.

Alla sorella Filomena, ai congiunti tutti giungano le più vive ed affettuose condoglianze.

Maria Rosaria Carfora

A VILLA GUARIGLIA DI RAITO SETTIMA RASSEGNA DI CERAMICA

A cura di MARIA ROSARIA CARFORA

Incastonata nell'ameno verde di Raito tra l'azzurro del cielo e del mare di Vietri, villa Guariglia ospita nel suo elegante parco la VII rassegna di Ceramica organizzata per conto del «Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramica» e sotto il patrocinio della Regione Campania, dei vari Assessorati ed Enti di competenza.

Una rassegna interessante che dimostra subito un'ineffabile fantasia creativa e un gusto molto vario. Vi è infatti di tutto: dai motivi resi con vivacità meridionale dai decori tipici della tradizione locale a quelli di gusto sobrio e ricercato, a quelli che sul piano stilistico raggiungono una finezza quasi da virtuosismo di forme, pezzi distinti da una elevata qualità formale.

Sebbene il folto numero di partecipanti alla rassegna, non consenta di citare la produzione di ogni singolo artista o di ogni gruppo espositore, per il vizio di un eccesso di dilatazione discorsiva, ci si soffermerà a caso su alcuni artisti, globalmente ai gruppi partecipanti come l'Istituto «Santi», il

CIFAP di Airola, di Eboli, di Rocca Piemonte che con le loro produzioni così varie e differenziate, dalle forme nuove e dai decori stilizzati o meno dagli splendidi effetti di policromia testimoniano la loro non limitata capacità di rinnovamento, a quelle se talvolta con radici nel passato.

Dei singoli artisti è affascinante rilevare quali capolavori di ceramica abbiano saputo creare col solo o quasi lavoro manuale.

Vi sono pezzi dai livelli qualitativi notevoli, di grande plasticità come le magnifiche «Forme-sculture» di Andrea Guarino o le anfore, i vasi in terracotta di Carmine Carrera, quasi stilizzate sculture rivalutazioni di antica eleganza formale senza però esserne un processo aridamente imitativo.

E poi le opere di Lorenzo Spirito un'artista di suggestive policrome maioliche pannelli e di «arpana» invenzione.

Gli insoliti vaselli di Dino Patroni simboli di civiltà remote e raffiorienti. E poi i teneri cestini intrecciati di Isabella Greco in ter-

raglia smaltata con ciuffetti esterni di gialli limoni come testimonianza di forme primordiali dell'uomo primitivo in antitesi alle sofisticate tecniche della nostra epoca.

I suggestivi, ricchi ed insieme ingenui presepi di terracotta di Vincenzo Procidà e le fantastiche maioliche del «Marco Polo» di Giosué Procidà.

E i preziosi bianchi vasi dalle forme ricercate e dal decoro d'impianto, simbolo e sintesi unico, assolutamente unico, di Lucio Liguori, e la tematica da enigma — la chiave come decoro, le chiavi come forme sovrapposte — sviluppata artisticamente con eleganza da Pio Mastrogiovanni, e la posente, superba «Torre» di Franco Lorito. E ancora le fantastiche «forme-sculture» composizioni di Mario Guarino opere uniche e per stile e particolarmente per tecnica e gli irreali pennelli di quadri di Giancappetti d'impianto cromatico e tecnico eccezionale. E gli splendidi «erateri», coppe, forme di Antonio Fiocco dai decori

L'ANGOLO DELLO SPORT

CAVESE: una splendida realtà

Anche quest'anno, dimostrando oculatezza e competenza, la Cavese ha operato al calcio mercato nel migliore dei modi, cedendo i pezzi migliori della passata stagione come Palcari, Guerin e Cupini, ricavandone un utile che è servito per approntare una squadra competitiva.

Come prima mossa i dirigenti hanno confermato il direttore sportivo Ernesto Bronzetti, un manager invidiato e corteggiato da parecchie società di serie «A» per le sue qualità di operatore di mercato tendenti a fare esclusivamente gli interessi delle società per le quali lavora, senza fini propri, come purtroppo capita in altre società del settore, tanto che a fine campagna campervendita, il bilancio della Cavese, tra acquisti e cessioni è risultato nettamente positivo ed è questo il punto cardine per una cosiddetta "provinciale" come è la Cavese per poter rimanere a quei livelli, cercare di valorizzare i propri elementi nell'area di un campionato per poi cederli per poter approntare l'anno successivo una formazione competitiva.

Questo è il motivo principale perché ad ogni fine stagione nei ranghi della Cavese vi è una smobilitazione generale, praticamente viene rifatta la squadra ad ogni campionato.

Andato via Santin, che ci ha fatto sognare fino alla penultima giornata del campionato scorso, approdato meritatamente alla panchina del Napoli, la Cavese ha ingaggiato un nuovo allenatore, nella persona di mister Bruno, uomo onesto, lavoratore e competente, ma la sua dote maggiore è quella del rapporto umano che ha con i calciatori i quali alle sue dipendenze si trovano come in una famiglia senza polemiche di sorta.

Praticamente, la società, visti i risultati dell'anno scorso, ha voluto rievocare lo stesso clima che regnava nella passata stagione e mister Bruno è l'uomo adatto allo scopo e come si può dire al buon giorno si vede dal mattino.

A dire il vero, quando si seppe che la società aveva ingaggiato Bruno, non pochi furono i mugugni dei tifosi in quanto il nuovo allenatore veniva da alcune stagioni sfortunate alla guida del Brescia e della Turis e proprio per questo siamo ancora più convinti che a Cava opererà nel migliore dei modi perché ha una voglia matta di un pronto riscatto per dimostrare che è un allenatore valido e che tutto ciò che gli è capitato è stato frutto di una serie di situazioni sfortunate come infortuni a giocatori e infortuni a giocatori e infortuni a giocatori.

Ceduto Franco Palcari al Palermo, alla difesa dei pali è stato ingaggiato Moscatelli della Lazio, portiere seppur giovane, con una grande esperienza di serie «A», anch'egli animato dalla voglia di un pronto riscatto, dopo alcune stagioni sfortunate, dovute ad una

serie di infortuni piuttosto gravi.

A terzino destro è stato confermato il mastino Roberto Pidone, l'anno scorso segnalatosi uno dei migliori difensori della cadetteria, corteggiato da parecchie società di serie «A».

A terzino fluidificante è arrivato Castagnini dal Taranto che è andato a prendere il posto di Guerin, del quale non ha lo stesso «pas so» ma è più continuo ed aggressivo e l'anno scorso è risultato il miglior fluidificante della «C1» girone centro meridionale.

Un libero, dopo la rinuncia a Guida, in disaccordo con la società, è ritornato alla corte di mister Bruno, Bietto, tanto bene comportatosi nel campionato scorso e se non si fosse infortunato nelle ultime partite, forse a quest'ora staremmo a parlare di serie «A», quindi è una garanzia.

A stopper è stato ingaggiato Amadio proveniente dal Napoli, atleta prestante e tecnicamente dotato e visto all'opera nelle prime amichevoli, stiamo ancora domandandoci come il Napoli, seppure in complicità, abbia ceduto un atleta così bravo il quale a nostro giudizio farebbe la sua parte in qualsiasi formazione di serie «A».

A mediano di spinta è stato confermato Pianigelli il giocatore a tutto campo uomo cardine per l'economia della squadra.

A tornante è arrivato Gasperini dal Palermo tecnicamente ben dotato e molto veloce che sicuramente sarà una spina nel fianco delle difese avversarie e contribuirà a dar compattezza all'equilibrio del già navigato centrocampismo cavese.

Sulla fascia centrale destra agirà Maritazzi prelevato dal Foggia via Palermo il quale è sempre stato un giocatore di ottima quotazione e spera di ottenere la consacrazione definitiva a Cava dei Tirreni.

Come punta oltre al riconfermato Di Michele anch'egli animato dalla voglia di un pronto riscatto, è stato acquistato Vagheggi, giocatore settantenne e tecnicamente ben dotato, esperissimo per la sua militanza in formazione di serie «A» il quale certamente darà diversi spaccati ai portieri che si troveranno sulla sua strada e conseguentemente molte soddisfazioni ai tifosi.

Abbiamo tralasciato per ultimo il cervello della squadra, per chi non l'avesse capito, stiamo parlando di capitano Pavone, uomodiserialità e di un attaccamento ai colori sociali, esempio

per i compagni, che tutte le squadre vorrebbero avere, praticamente «l'allenatore in campo» pronto a sacrificarsi per la squadra sia in fase di copertura che di rilancio. Dai suoi piedi dovrebbero partire, e ne siamo certi, i suggerimenti per le punte avanzate Di Michele e Vagheggi. Magari si potesse avere una squadra composta da undici Pavone, non ci sarebbero problemi di sorta ed ogni anno a prescindere dalla vittoria del campionato di competenza, si vincerebbe anche la coppa disciplina per il suo modo di stare in campo e per gli arbitri è come andare a nozze, arbitrare un siffatto campione.

Un consiglio vorremmo dare alla Società ed è quello di non lasciarsi scappare, anche a fine carriera, questo autentico campione sia in campo che fuori perché Pavone per il suo stile ed il modo di fare sarebbe molto utile inserito nei quadri tecnici della società e di esempio soprattutto ai giovani per la sua estrema serietà professionale.

Fatta una disamina sulla inquadatura della squadra per la stagione 1983-84, non bisogna trascurare i cosiddetti rincalzi anche se, a detta dell'allenatore proprio per quello spirito che si è creato in seno alla squadra, per lui potenzialmente, i giocatori a sua disposizione sono tutti titolari, dipende solo da loro conquistarsi il posto in prima squadra, non vi sono preclusioni per nessuno, basta sacrificarsi e lavorare seriamente.

Completano l'organico della squadra i vari Oddi, secondo portiere, Scarpa confermato; la Promessa Sciappa proveniente dalla Lazio, Moscon da sette anni alla Corte Cavese animato da una grande voglia di pronto riscatto, Fricano mediano ben dotato, Zagaria prelevato dal Torino del quale si fa un gran bel parlare, Giovanni Gregorio anch'egli un'istituzione per la Cavese da ben 12 anni, fatta eccezione per una breve parentesi a Palermo, terzino marcatore al quale, affidatogli un compito, difficilmente non lo porta a termine, sia con le buone che con le cattive.

Dopo questa esposizione dei quadri della squadra e non ce ne vogliamo se abbia mo tralasciato qualche atleta, andiamo a cercare di analizzare l'assetto tattico della compagine edizione 1983-84.

La squadra di quest'anno è più compatta, un tantino più lenta di quella dell'anno scorso ma o nostro giudizio è più forte a centrocampo per cui si presume che la difesa avrà maggior copertura da parte dei centrocampisti e si eviteranno alcune disfunzioni riscontrate nella passata stagione. In attacco proprio per le qualità tecniche di Vagheggi e Di Michele si potranno avere due moduli di gioco: il primo da attuarsi prevalentemente quando si gioca fra le mura amiche e cioè sfruttare le fasce esterne per poi crociare al centro per Di Michele che è molto forte come colpite di testa. Il secondo da attuarsi fuori casa e consiste nel contrarre la squadra a ridosso della fesa per poi partire in rapidi contropiedi di cui Vagheggi per la sua velocità è maestro e così l'ha dimostrato in occasione della partita di coppa Italia sul campo del Bologna nella segnatura del secondo gol cavese.

Quest'anno a nostro giudizio ci saranno diverse vittorie esterne proprio per il modulo adottato da Bruno anche perché ricordiamo che quando era alla guida del Teramo e poi del Rimini riuscì ad ottenere la permanenza nei rispettivi campionati proprio per le vittorie esterne, quindi maggiori soddisfazioni per i tifosi che si sobbarcano ad onerosi trasferimenti pur di seguire la squadra del cuore. Per finire vogliamo ringraziare la Società, con a capo il deus ex machina don Guerin Amato, che quest'anno si avvarrà con la qualifica di presidente, dell'ottimo e competente avv. Andrea Colognino, per gli sforzi sostenuti per il rafforzamento della squadra che così come è impostata sicuramente nell'arco del campionato darà ai tifosi tante soddisfazioni.

Ora sta ai tifosi ringraziare la Società, sottoscrivendo il maggior numero di abbonamenti che per una società come la Cavese sono linfa vitale in quanto, è questo l'unico neo, con l'esigua capienza del «Simonetta Lamberti», difficilmente una società può reggersi con gli incassi domenicali ai botteghini.

Quindi «A Bruno intenditor poche parole».

Forza ragazzi l'avventura ricomincia, certamente ci divertiremo e ne vedremo delle belle. Forza Aquilotti, forza Cavese siamo tutti con te.

Il decimo anniversario della dolorosa scomparsa dell'avv. VINCENZO MASCOLO la moglie, i figli e tutti gli altri familiari Lo ricordano con vivo amore e infinito rimpianto, rievocando le Sue luminose doti di cuore e di intelletto.

Cava dei Tirreni 4 settembre 1973 - 1983.

ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI STATO

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione per combattere la criminalità, disposti dal Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, Vice Questore I Dirigente dr. Antonio Delle Cave, con la collaborazione di tutto il personale, sono stati tratti in arresto le seguenti persone:

1) SERIO Diego, nato a Nocera Superiore il 4.3.1967, ivi residente per furto aggravato;

2) ANGRISANI Luigi, nato a Cava dei Tirreni il 16 aprile 1963, ivi residente via Risorgimento 73, per furto aggravato;

3) GABOLA Ciro, nato a Cava dei Tirreni il 20 febbraio 1963, ivi residente via Alfieri 27, perché imputato dei reati p. e p. dagli artt. 624 e 625 n. 4 C.P. (scioppo) per aver strappato una camicina d'oro con brillantini incastonati dal collo della cittadina greca Panadopou,

los Denise, studentessa, qui soggiornante presso l'Albergo Victoria per partecipare torneo di tennis in Cava dei Tirreni;

4) MONTAGNA Nicola, nato a Ravello il 26.7.1931, residente a Cava dei Tirreni via S. Maria del Rovino (Gescal) perché imputato dei reati p. e p. dagli artt. 56-336 e 339 C.P. (per aver tentato di colpire con una sicura gli Agenti di Polizia di Stato Picariello Renato,

Lamberti Giovanni, Lombardi Nicola, Galiani Tommaso e Santoro Vincenzo, mentre gli stessi si accingevano a compiere un atto di Ufficio;

5) AVAGLIANO Sahato, nato a Cava dei Tirreni il 7.8.1958, ivi residente Via G. Bassi n. 28, Sorvegliato Speciale della P.S. perché imputato dei reati p. e p. dagli artt. 336 C.P. e 80/13 comma Codice Stradale per aver minacciato l'Agente della Polizia di Stato Picariello Renato, mentre lo stesso compiva un atto del suo ufficio e per aver guidato l'autoveicolo Mini Minor: targato SA - 389654, senza essere in possesso della patente di guida automobilistica.

Inoltre, sono stati diffidati e rimproverati con f.v.o. ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 27.12.1956 n. 1423, i sottodivisi pregiudicati:

1) BRUZZESE Matteo, nato a Nocera Inf. il 29.6.1952, ivi residente alla via Cupa del Serio 80;

2) BRUZZESE Mario, nato a Nocera Inf. il 3.12.64, ivi residente alla Via Cupa del Serio 80;

3) BRUZZESE Ciro, nato a Boscarelle il 26.10.1958, residente a Nocera Inf. alla Via Cupa del Serio 80.

Infine, sono stati controllati diversi esercizi pubblici, nonché oltre 2000 automezzi ed elevate n. 30 contravvenzioni al Codice della Strada ed a leggi finanziarie e sequestrate 3 autovetture perché guidate da persone sprovviste da patenti di guida e non in regola con le Assicurazioni.

Sono state poi denunciate a piede libero oltre 100 persone per reati vari all'Autorità Giudiziaria.

"194": un numero per una strage

E' fin troppo facile, al giorno d'oggi, considerare normale, giusto, ciò che ormai è entrato a far parte di una certa visione della vita, della mentalità "dominante", anche se si tratta di qualcosa che a pensarci su un po' di più, lascia sconcertato il nostro animo.

In questo modo, pur non essendo accettabile tutto ciò che ci propina la nostra società, in alcuni casi è ormai di moda fare «orecchi da mercante».

Cinque anni fa, con l'entrata in vigore della legge n. 194 si legalizzava l'aborto. Da quel giorno in Italia con una frequenza media di oltre duecentomila aborti legali ogni anno, si sono verificate oltre un milione di soppressioni di vite umane, sia pure appena sboccate, con il beneplacito del nostro Stato.

A questo punto è forse opportuno esaminare un po' da vicino una legge che questa volta non regolamenta l'edilizia o l'economia nazionale, ma riguarda direttamente la vita di un essere umano anche se non è ancora nato e sono trascorsi al massimo tre mesi dal suo concepimento.

Naturalmente la legge non dà troppo apertamente via libera all'aborto, per cui colei che intende abortire secondo la n. 194 dovrà attenersi a determinate condizioni e dovrà seguire determinate procedure anche burocratiche.

In realtà, leggendo tutti i 22 articoli della legge, si nota subito come la protagonista vera sia la donna o, in determinati casi, chi per esempio è a lei che spetta la decisione suprema, la quale non sempre nasce da valide motivazioni (si può parlare poi in ogni caso di motivi validi quando si tratta di negare il diritto alla vita al concepito?)

Non un accenno (se si esclude l'art. n. 6 dove, a proposito dell'aborto terapeutico si parla di «adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto») non un articolo dedicato veramente ai diritti di questo essere, il quale una volta concepito chiede di nascere perché ormai è già un uomo vero, come afferma la Scienza, come ormai non possono non ammettere nemmeno gli stessi abortisti.

Il titolo della legge, poi, nella sua prima parte suona così: «Norme per la tutela sociale della maternità» Quale contraddizione!

La maternità non si tutela certamente stanziando il denaro pubblico per permettere questi interventi abortivi! Sarebbe stato più utile servirsi del nostro denaro per costruire un numero maggiore di asili-nido, di case di accoglienza per le madri di difficoltà, ecc.

Certamente, è più facile eliminare il problema alla radice... e allora legalizziamo l'aborto!

Come se, legalizzando l'aborto si fossero risolti i numerosi problemi riguardanti la maternità difficili e le famiglie in precarie condizioni economiche o psico-sociali.

Come se legalizzando l'aborto fosse scomparsa la piaga degli aborti clandestini.

E se anche fosse, è giusto legalizzare una cosa in sé per sé negativa per evitare che avvenga clandestinamente?

Non si può legalizzare il furto per evitare che avvenga di nascosto!

Non è valido nemmeno il discorso «la legge è stata varata, ma questo non significa che chi non è d'accordo debba ricorrere per forza». E' vero questo ma, a parte il fatto che una legge dovrebbe comunque avere un contenuto positivo, proprio perché legalizzata, una determinata azione può cominciare a penetrare nella mentalità della gente, per cui qualcuno che è contrario ad essa può cominciare a vederla sotto un aspetto meno negativo e così via.

Inoltre una legge come la n. 194 certamente non contribuisce alla formazione di una visione della vita più giusta, basata sul rispetto di ogni essere umano a cominciare dal più debole e indifeso, per giungere così ad una società migliore.

Svilupperemo l'argomento nella prossima puntata.

(continua)
Angela Pappalardo

me elezioni per la costituenti e i risultati furono deludenti.

De Ciccio, da quell'onesto e dignitoso Uomo che era si ritirò a vita privata e alla sua brillante attività professionale. Al Comune ci fu, successivamente l'assalto dei monarchici prima e dei DC poi che hanno conservato il potere fin oggi con quei risultati deleteri per la città che sono sotto gli occhi di tutti.

Facciamo il punto su questa nota che vuole essere una sintetica rievocazione di quella che fu una delle pagine più cruenti della storia di Cava. Il resto è storia di Cava per la quale ai poteri Pardini sentenza...

Avremmo sognato di ricordare Cava tornata al suo antico splendore, nel suo candore, nella sua pulizia, nella sua naturale bellezza. La raccogliamo oggi come una autentica schifezza...

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorità. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovane - Lungarone Tr-SA

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Braae

Telefono 461217

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142
S. ARSENIO

FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG - BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA

Tel. 461084